

“Chi è il Capo oggi?”

(Excerpt in Italian)

Translated by: Patrizia Raveggi

Contact of the translator: patrizia.raveggi@gmail.com

COME SI CRESCE

Comincia così: da principio sei un'acciughina nella pancia della mamma. Quando raggiungi le dimensioni di un filoncino di pane, ti affacci all'aria.

Finché non cammini, cresci per lungo e poi per alto. Ti senti al settimo cielo quando arrivi alla maniglia della porta e più ancora quando accendi la luce. Le ragazze sono così:

Lella ora è una ragazzina, idem per sua sorella Lia. L'altra loro sorella, Lucia, è già una ragazza e la mamma una donna. (i ragazzi ci pensino per conto loro a cosa sono). Un bel giorno, anche Lella sarà una ragazza e poi una donna. C'è da chiedersi, ovviamente, quand'è che succederà e come farà lei a sapere di essere già una ragazza e poi una donna.

Lucia le spiega:

"Te ne accorgerai via via, ma prima devi imparare come si dice: CRESCERE. Ancora non lo sai dire. Tutte le erre le pronunci elle, tu. Dici CLESCELE. Mi senti? CRRRESCERE. Lo senti la mia lingua come arrotta? "

Lella ha capito. Si mette a fare esercizio:

»LLLL. CLESCELE. «

No no, Lella, tu non arrotti proprio per niente. Ascolta: RRRR. La lingua deve arrotare come un trattore. CRRRRESCERE. "

Lella ci prova:

»LLL. Tlattrole. Clescele."

"No no", fa Lucia. "Oggi non ci siamo proprio. Sei ancora troppo piccola. Forse domani."

Lella è preoccupata. E se domani fosse troppo tardi e la lingua non ce la facesse mai ad arrotare e lei non sarà mai una ragazza e mai una donna? Si allena tutta la giornata e si sforza, tanto è preoccupata. Anche la sera, quando la mamma, che è una donna, le dà la buonanotte, Lella è ancora lì che si esercita: "LLL. TLATTOLE. CLESCELE. «

No, non va bene. non ci riesce proprio! In preda allo sconforto, si addormenta mentre fa i suoi esercizi e sogna la L, che si rifiuta di arrotare, e continua ad allottale.

Quando si sveglia la mattina ha la lingua riposata. Ci riprova, le dà una mossa. E vedi un po' : la L improvvisamente inizia ad arrotare - RRRR! Ce l'ha fatta, ce l'ha fatta: "RRRR!" ripete. "TRATTORE!" "CRESCERE!"

Fuori di sé dalla gioia, si alza e scalza com'è si mette a correre per la casa in cerca di Lucia, per dirle che le è riuscito. La trova in cucina a colazione.

"Rucia, Rucia, sono già cresciuta!" Urla.

'Ascorta. Trattore! Ro senti come arrotta?

Sono già adurta! Sono arta! Sarò una ragazza tra non morto, tra non morto sarò adurta?"

Pagina 6

QUANDO LELLA SARÀ GRANDE

Lella ha appena festeggiato il suo quarto compleanno. Già da un po' aveva imparato a mostrare i quattro anni con una mano.

Anche se non è tanto facile. L'anulare si inclina verso il basso e per farlo rimanere disteso lei deve bloccare il mignolo con l'altra mano.

La mamma sostiene che c'è un'altra maniera:

flettendo il primo dito, il pollice. Ma questa a Lella sembra una stupidaggine.

Il pollice è il primo dito, mentre quello che devi nascondere è l'ultimo, visto che cresci a poco a poco: prima hai un anno, poi due, poi tre ... Non è che si possa iniziare al contrario. Ah, sarà molto più facile averne cinque di anni. Allunghi tutte le dita ed è fatta.

Allora sarà grande sul serio. Dopo poco, comincerà ad andare a scuola. Disegnerà cerchi e linee in grandi quaderni e sarà in grado di calcolare quanto fa sette più uno. La sera farà i compiti e studierà. Quando la mamma dirà: "Lella, a nanna", lei risponderà: "No, ancora no, ci 'o dafa', ci 'o i compiti. "

Quando Lella sarà cresciuta ancora un po' di più, andrà su una vera bici da grandi. E in tasca avrà la patente.

Se la ferma un poliziotto, gli mostrerà la patente con la fotografia e gli scuoterà la testa sotto il naso: "Guarda, poliziotto, ho il casco". Poi riderà della sorpresa del poliziotto, tutto sbalordito: "Una bambinetta così piccola ma già così grande." Ah, con che occhi strabuzzati la guarderà mentre lei, da sola e in bici, andrà al negozio.

Non ci manca molto a che Lella usi il coltello: un grosso coltello affilato.

Affetterà patate, pane, formaggio e cipolle. Per intere giornate farà a cubetti e a fettine tutto il cibo preso dal frigo e dalla dispensa, taglierà tutto in pezzetti piccoli piccoli e poi cucinerà la minestra per tutta la famiglia in un gran pentolone. Una cosa di sicuro lei non la farà come la mamma: affettando le cipolle, non piangerà e non tirerà su con il naso. È proprio da scemi, davvero, che la mamma- una ragazzina già così grande-, piagnucoli per via di una cipolla affettata.

Quando sarà cresciuta ancora di più, sotto il maglione indosserà un reggiseno. Per andare a scuola calzerà gli stivali, portati su leggings neri, come Lucia. Gli stivali avranno un piccolo tacco e sulle labbra si passerà un po' di rossetto al mattino per farle brillare come biglie. Andrà a prendere lo scuolabus con lo zainetto appeso a una spalla. Tornata a casa, farà qualche commento su come sono sciocchi i compagni di classe. Parlerà inglese, dirà: "Uan, tu, fri, for, fenks e sorry!" E se qualcuno le chiederà come va a scuola, a volte dirà:

"Okappa, molto cool", e a volte, "Sob, sob, un vero flop, to-day", felice di poter usare tutte queste parole sballose.

LELLA CIABATTELLA

Quando la mattina uno dei bambini non trova le pantofole, la mamma non dice:

"Te le ha portate via la Gatta con le Pantofole", bensì: "Probabilmente saranno dove ti sono cadute dai piedi ieri sera"

Meno male che Lella trova sempre tutto. Non appena sente qualcuno che dice: "Dove sono le mie pantofole?" e la mamma che risponde sempre la stessa cosa, lei già corre e cerca dappertutto. Sugli scaffali, dietro il divano, nei cassetti. È così piccola che striscia sotto il letto e dietro l'armadio. Fruga in tutti gli angoli e i buchi della casa. Gli altri intanto aspettano, scalzi, sui loro letti.

Quando Lella riappare ha in braccio un mucchio di pantofole. Quelle rosse le depone davanti a Lillo, le blu davanti a Lucia, le gialle davanti a Lia ...

Intanto però lei ha i piedi nudi e saltella sul pavimento freddo! Dove sono le sue pantofole rosa?

Adesso Lello, Lucia e Lia, già calzati, si scatenano per la casa.

Lella resta sul divano.

Anche loro cercano, in tutti gli angoli e in tutti i pertugi. Guardano persino nel forno, nel cesto della biancheria e dietro il frigorifero. Ma delle pantofole rosa non c'è traccia. Poi a Lucia viene un'idea. Va a dare un'occhiata allo scatolone dei giocattoli. Guarda guarda, le pantofole rosa sono sulle zampe del grande orsacchiotto di Lella. Di notte gli era venuto freddo e se le era messe. Lucia porta le pantofole in soggiorno. Lella è felice. Se faceva freddo all'orsacchiotto coperto di pelo, figuriamoci il freddo di Lella che non ha neppure un peluzzo sulle gambe.

